

IL FATTO. Il terzino della Juve ricoverato d'urgenza. Sarà curato con la chemioterapia

Fortunato lotta contro la leucemia

Il calciatore della Juventus Andrea Fortunato è malato di leucemia. Venerdì sera il ricovero d'urgenza in ospedale. Per il momento sarà curato con la chemioterapia. I medici: «Forse riusciremo a evitare il trapianto di midollo».

ANDREA GAIARDONI

Febbre, solo febbre. Ma di quelle noiose, insistenti, che nemmeno gli antibiotici erano riusciti a mandar via. Da una settimana Andrea Fortunato, terzino della Juventus, se la trascina appresso. Negli ultimi giorni si sentiva anche spossato. Il medico della società ha deciso allora di sottoporlo ad una serie di esami per capire l'origine dell'infezione. Il responso dei medici è stata una mazzata: «Le analisi di laboratorio eseguite su Andrea Fortunato hanno consentito di formulare la diagnosi di leucemia acuta linfocitica. Sarà quindi immediato l'inizio della chemioterapia». In pratica, un tumore al midollo osseo. Il calciatore della Juventus ora è ricoverato nella divisione universitaria di ematologia dell'ospedale Molinette di Torino, affidato allo staff del professor Alessandro Pileri, lo stesso che sette anni fa curò Gianfranco Leoncini, mediano della Juventus negli anni 60 colpito dalla stessa malattia e ora perfettamente guarito. «Per lui - spiegano i medici - non fu necessario ricorrere al trapianto di midollo, fu sufficiente la chemioterapia».

«Andrea sa tutto, ma l'ho trovato su di morale - ha detto ieri il vicepresidente della Juventus, Roberto Bettega - uscendo dall'ospedale Molinette - è fondamentale che reagisca alla malattia, anche con rabbia». Accanto al calciatore, ci sono i genitori, la fidanzata Lara e un cardiologo di Salerno.

Gli ultimi test clinici ai quali Fortunato si era sottoposto risalgono al febbraio scorso. Analisi di routine, che avevano dato esito negativo. Martedì scorso era anche sceso in campo nel primo tempo dell'amichevole contro il Derthona. «Poi però ha chiesto di uscire - ricorda Bettega - si sentiva stanco, aveva qualche linea di febbre». Giovedì si è regolarmente allenato, ma la febbre non era andata via. Di qui la decisione di fare esami clinici più approfonditi. Ancora Bettega: «Sono andato a trovarlo anche per parlargli della malattia che mi colpì nel 1970, una grave infezione polmonare. Ho spronato Andrea ad affrontare con lo spirito giusto le cure, le medicine, le flebo. Sono stato fermo un anno e mezzo.

Quando sono tornato in campo ho vinto tutto, scudetti e coppe europee».

Un talento vero quello di Andrea Fortunato, nato a Salerno, ventitré anni da compiere tra due mesi. È un carattere non proprio mite che in passato gli ha procurato non pochi problemi con gli allenatori. Ma nessuno ha mai messo in discussione le sue doti. Nemmeno Arrigo Sacchi: qualche convocazione, una partita giocata in maglia azzurra, quella vinta a Tallin, in Estonia. La sua storia è quella di un ragazzo del Sud con la testa dura e i piedi buoni. È la pallanuoto la sua prima passione. Ma ancora ragazzino, a 13 anni, prende la sua borsa e se ne va a Como a giocare a pallone, lasciando casa e famiglia. È Bersellini, nella stagione '89-'90, che lo lancia in serie B. Ai dirigenti dice: «Non cedetelo per nessun motivo, è il futuro Cabrini». Nel '91 (il Como nel frattempo è retrocesso in C1) il Genoa lo scopre e se lo aggiudica per quasi quattro miliardi. C'è Bagnoli in panchina, Maddè il vice. E proprio con Maddè Fortunato ha diversi scambi verbali che gli costano la cessione in prestito al Pisa, nel mercato di novembre. Un altro campionario di B, a buoni livelli. L'anno successivo torna al Genoa e disputa un grande campionato. La Juve gli mette gli occhi addosso. La cessione a giugno '93, ma con dodici miliardi di contropartita.

Quest'anno, dopo un ottimo precampionato, ha subito un progressivo calo di forma. Nelle ultime gare di campionato è stato anche al centro di sonore contestazioni, regolarmente fischiato dai tifosi bianconeri. Ma nessuno poteva immaginare la verità. Marcello Lippi, allenatore della Juventus, «Voglio vederlo completamente guarito, al più presto. Non mi pongo il problema di quando potrà tornare a giocare. Quello che mi sta a cuore è che si riprenda al più presto». Infine la testimonianza di Gianfranco Leoncini: «Dalla leucemia sono guarito benissimo. Adesso gioco a calcio e a tennis, non ricordo nemmeno più di aver attraversato quel periodo drammatico. L'importante è che Andrea non si lasci andare. In questi casi la volontà del paziente conta moltissimo».



Il terzino juventino Andrea Fortunato

Alberto Pasi

L'ematologo: «Il trapianto? Un'ipotesi ancora prematura»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Un velo di comprensibile riserbo si è formato attorno alle condizioni di Andrea Fortunato. Il ventitreenne terzino della Juventus è da venerdì pomeriggio ricoverato nel reparto di terapia intensiva della divisione ematologica del Molinette di Torino. Il reparto è diretto dal prof. Alessandro Pileri, titolare della cattedra di ematologia presso l'Università subalpina. Ed è stato proprio il primario della divisione a comunicare al calciatore il crudele verdetto al termine degli esami (prelievo del midollo spinale, reazioni citochimiche, ecc.). «Dopo un primo momento di sconforto - spiega il professor Pileri, raggiunto telefonicamente nella sua abitazione torinese - il ragazzo ha mostrato segnali di chiara reazione che fanno ben sperare sul piano psicologico».

Sulla scorta di quali sintomi è stato ricoverato l'atleta?

Secondo quanto mi ha riferito lo staff sanitario della Juventus, ed in

particolare il medico sociale dott. Agostino Agricola, da alcune settimane Fortunato soffre di una fastidiosa astenia complicata da improvvisi e ingiustificati stati di debolezza che si manifestavano nel corso delle sedute di allenamento, da mal di gola e da algie varie. Uno stato febbrile, con sintomatologie disparate e di non precisa origine, che ha suggerito al medico della Juventus alcuni esami del sangue di routine.

Dg cui è emerso?

Un elevato numero di globuli bianchi. Un segnale allarmante che ha accelerato i tempi per accertamenti ed analisi di laboratorio più specifici. Nel giro di due ore e mezzo o poco più, abbiamo steso la diagnosi: leucemia acuta linfocitica.

Di qu la decisione di sottoporre l'atleta a sedute di chemioterapia?

Una terapia indifferibile, peraltro condivisa dal padre del giovane -

medico a Salerno - con cui ci siamo messi immediatamente in contatto.

Quanto durerà il primo ciclo di sedute?

Non meno di due settimane, cui farà seguito un periodo di altre due o tre per valutare le reazioni, il grado di sensibilità e tolleranza, allo scopo di ricostruire un quadro clinico attendibile.

Si può ipotizzare allo stato attuale della malattia il ricorso al trapianto di midollo?

Ogni discorso è decisamente prematuro, tanto più che abbiamo il dovere di preservare l'equilibrio del paziente. Vorrei comunque ricordare che nell'ultimo decennio si sono fatti grandi passi avanti nella cura del male. Otto anni fa si registrò un analogo caso di in giocatore della Juventus felicemente risolto.

Un'ultima domanda, professor Pileri: sono previsti consulti con altri specialisti italiani o stranieri?

Absolutamente no.

CALCIO. Presentato il tecnico La nuova Inter riparte da Bianchi «Datemi tempo»

La nuova Inter riparte da Ottavio Bianchi per cancellare l'ultima, deludente stagione. «Datemi tempo, ma sappiate che non ho la bacchetta magica». Pellegrini (nove allenatori in dieci anni): «Tra noi è stato subito feeling».

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. L'Inter ricomincia dal manico: ecco a voi Terminator-Bianchi. «Sono a vostra disposizione: spero non ci siano molte domande perché sono uno che parla poco». Debutta proprio così l'uomo che il presidente nerazzurro Pellegrini volle al suo fianco il 28 marzo scorso, per mettere una pezza ai primi infelici passi della gestione-Marini, e per il quale con un ruolo nuovo di zecca, «è il mio consigliere tecnico», disse. Quel consigliere tecnico, che per arrivare a Milano e riavvicinarsi alla sua Bergamo aveva nel frattempo abbandonato la scrivania dirigenziale di un Napoli economicamente allo sbando, in questi mesi ha lavorato dietro le quinte e ieri è stato ufficializzato nuovo allenatore nerazzurro. «Fra noi due - ha precisato il presidente Pellegrini con un sorriso diabolico - è nato un feeling immediato». Sarà il tempo a dirci se è vero: in dieci anni di presidenza, Pellegrini è già arrivato al suo nono tecnico. Bianchi segue nella lista i nomi di Radice, Castagner, Corso, Trapattori, Orrico, Suarez, Bagnoli e Marini. Due Terminator a confronto: ne vedremo delle belle in ogni caso.

La prima collisione è già avvenuta: esattamente quattro minuti dopo l'investitura di Bianchi «responsabile unico della prima squadra». L'Erpese, impegnato nella dura battaglia per i giovani calciatori ha pensato bene di tirare acqua al suo mulino. Dopo aver sottolineato che «la nuova politica dell'Inter prevede grandi giocatori, ma anche un occhio molto attento al bilancio», per rafforzare il clima da semi-austerità dopo anni di Bengodi ha aggiunto: «Già tre anni fa Bianchi doveva venire con noi (poi arrivò Orrico, ndr). Ci incontrammo, parlammo di soldi. Bè, quest'anno ha accettato una cifra ben diversa da quella di allora. Permette la battuta, Bianchi, vero? Sì, volevo sottolineare come l'esempio giunga sempre dall'alto. Vi risparmiamo l'espressione del tecnico, che ha nascosto lo sbalordimento da par suo».

Però ha tenuto fede al suo cliché, Bianchi ha fatto durare la conferenza stampa 12 minuti, e così un primo record all'Inter l'ha già ottenuto. «Vogliamo uomini con grandi motivazioni per raggiungere obiettivi importanti», aveva preannunciato Pellegrini. E allora, prima domanda a seguire: come sarà e cosa farà la nuova Inter? Risposta secca: «Prima bisogna vedere gli uomini che avrà a disposizione». Per inciso, Bianchi non

guadagnerà meno di un miliardo, anche se cifre non se ne sono fatte. «Ho un contratto annuale, così non ci saranno eventualmente problemi in seguito».

Sì, ma che Inter sarà? Bergomi e Fontolan hanno rinnovato il contratto; in compenso sono da sistemare i «casi» di Berti, Battistini, Ferri, Manicone, Antonio Paganin, Orlando e Abate; senza contare Zenga, inutilmente offerto alla Samp in cambio di Pagliuca; e Sosa che ha ancora un anno di contratto, ma vorrebbe allungarlo o andare via subito. Ancora Pellegrini: «Berti? Ci auguriamo accetti le nostre condizioni: che sono eque. Ora dipende tutto da lui. Si lamenta e dice che lo trattiamo male? No, non tratto male le persone che stimo. Anche per Sosa vi posso dire che le decisioni si prendono in due: comunque ha un altro anno di contratto e per noi non c'è problema. Con Zenga non abbiamo ancora parlato. L'Inter vuol tenere i suoi «grandi» ma solo a certe condizioni, e non parlo solo di questioni economiche, ma anche di capacità di fare gruppo». E qui è parso di intuire una frecciata a Sosa che si è molto lamentato di Bergkamp, sui giornali, nel finale di campionato.

Di nuovo Bianchi: «In questi mesi ho avuto contatti con tutti i componenti dell'Inter. Alcune opinioni me le ero già fatte, altre ho messo a fuoco per bene. Terrò conto delle difficoltà incontrate dai miei predecessori, la vittoria della Coppa Uefa, pur prestigiosa, non mi farà cambiare certe valutazioni: che si fanno nell'arco di un anno, non di 15 giorni. Comunque, non pensate che io abbia la bacchetta magica». Domande in serie: ma lei ha sistemato Maradona, la Roma, riesce sempre a... «Quello che hai fatto in passato non conta più. Questo è un mondo intransigente, esaltante e terribile allo stesso tempo. Bergkamp? Ha avuto molti problemi nel suo primo anno italiano. Ci può anche stare. Ma ora da lui, francamente, ci aspettiamo molto di più». Neanche una parola su Fonseca. «Questo è un rinnovamento, non una rifondazione». Nominato il vice-presidente (Tavecchio), per ora qui è cambiato il medico (via Guarino), è arrivato l'ex juventino Bergomi, si sta cercando un preparatore atletico, mentre resta l'allenatore dei portieri Castellini, e arriva Casati, vice-Bianchi. Marini è stato «promosso» responsabile del settore giovanile. L'Inter andrà in ritiro, prima a Campiglio, poi a Pinzolo, dal 16 luglio al 6 agosto.

Mercato La Reggiana prende Oliseh e De Napoli

REGGIO EMILIA. Presentazione ufficiale, ieri, per Sunday Oliseh, primo acquisto della Reggiana '94-'95. Centrocampista, alto 1,93, Oliseh compirà 20 anni il 14 settembre. È titolare della Nazionale della Nigeria - che sarà impegnata ai mondiali americani nel gruppo D. Dopo aver vinto la coppa d'Africa, Oliseh ha ricevuto il premio come miglior giocatore del torneo africano e da un paio di stagioni era con il Liegi nella massima serie belga. «Desaillly? Spero un giorno di diventare bravo come lui, ma al momento non sono alla sua altezza», ha detto, con ammirabile modestia, il nigeriano. In questi giorni, poi, la Reggiana ha raggiunto un accordo anche con il Milan per il trasferimento in Emilia di Fernando De Napoli. Al centrocampista è stato offerto un contratto «a gettone», vale a dire un tanto per ogni partita giocata.

Mercato Moriero firma per la Roma

ROMA. Si è conclusa ieri mattina la trattativa per il trasferimento di Francesco Moriero dal Cagliari alla Roma. Il venticinquenne attaccante leccese, in forza alla squadra sarda negli scorsi campionati, giocherà nel prossimo anno nelle file giallorosse con il suo ex tecnico Mazzone. L'accordo è stato raggiunto in mattinata tra i due presidenti Sensi e Cellino sulla base di otto miliardi, più il prestito del giovane centrocampista Daniele Berretta e la comproprietà del difensore della Primavera, Torbidoni. Il club giallorosso - che da qualche giorno doveva contrastare il «mutugno» dei tifosi - per acquistare Moriero ha dovuto superare la concorrenza di Lazio e Inter. A questo punto, come ha confermato il presidente Sensi, il mercato della Roma è chiuso: addio Dino Baggio e Fonseca, insomma.

Baggio-spettacolo per fare pace con i tifosi

FORLÌ. La Romagna si riconcilia con gli azzurri grazie a Roberto Baggio. L'attaccante juventino prende per mano la squadra e per 45 minuti, nell'amichevole con la Primavera del Cesena, propone uno show personale che manda in visibilità 5 mila spettatori. In fondo ci voleva poco per acccontentare i tifosi... Un po' di gentilezza (autografi e sorrisi), qualche sprazzo di bel gioco e la possibilità di seguire da vicino gli azzurri. Per capirlo c'è stato bisogno di una contestazione e di qualche titolo sui giornali. E così ieri c'è stato solo qualche fischio all'indirizzo del presidente della federazione Matarrese. Dunque, il ritiro di Sportilia si chiude all'insegna del «volemose bene». Tanto che prima di lasciare l'Appennino romagnolo il capodelegazione azzurra Ranucci ringrazia pubblicamente il «Centro» e tutta la comunità per la gentilezza e l'ospitalità mostrate. Anche Sacchi è soddisfatto. La squadra, negli 80 minuti contro la

Primavera del Cesena (6 a 0 il risultato finale), fa vedere cose interessanti sul piano del gioco e della coesione fra i reparti. Il ct prova ancora una volta il 4-3-3 con Roberto Baggio centravanti di manovra, Berti e Signori esterni, pronti ad «incrociare». Lo juventino dopo qualche giorno di diffidenza si butta con entusiasmo nell'esperimento.

La squadra cambia volto
E la squadra cambia volto. Le sue ispirazioni galvanizzano i due compagni di reparto. Dai piedi di Baggio partono i lanci in verticale che permettono a Costacurta e Signori di segnare i primi due gol. «Il pallone d'oro» alla mezz'ora fa tutto da solo, taglia la difesa e con una magica finta salta anche Pagliuca (in difesa della porta cesenate) e accompagna il pallone in gol per gli applausi dei 5 mila. Una rete di Conte allo scadere del primo tempo chiude in pratica lo show di Baggio e la partita. Perché

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

la ripresa, senza di lui, diventa poca cosa. Del resto gli azzurri hanno voglia di tornare a casa per le 48 ore di riposo. E trotterellano. L'arbitro Treossi, d'accordo con Sacchi, chiude tutto dopo 35 minuti. Per la cronaca gli ultimi due gol sono opera di Casiraghi e ancora di Conte che fra l'altro si infortuna scontrandosi con Bucci. Un colpo al ginocchio, ma nulla di preoccupante. Questo l'11 iniziale: Marchegiani, Costacurta, Benarriaga, Conte, Apolloni, Baresi, Berti, Dino Baggio, Signori, Roberto Baggio, Evani. Sacchi fa esperimenti «in corso». Nel senso che durante l'incontro trasforma il 4-3-3 ora in un 4-5-1, chiedendo a Berti e Signori di ripiegare a centrocampo, ora in un 5-3-2 (nella ripresa) aggiungendo Minotti a supporto della difesa e lasciando Zola e Casiraghi come punte. Nel finale propone la sua

idea originaria cioè il 4-4-2 anche se poi lo attua con Minotti avanzato a centrocampo e ancora con Zola e Casiraghi coppia d'attacco.

«Pronti a tutte le soluzioni»

«Dobbiamo provare tutto - spiega il ct - perché al mondiale l'Italia dovrà essere pronta a proporre soluzioni tattiche diverse a seconda dell'avversario che si troverà di fronte. Dopo otto giorni di lavoro il risultato è eccellente. Abbiamo lavorato sugli automatismi, sul pressing e sull'attuazione di certi schemi. I giocatori hanno risposto tutti con grande disponibilità ed entusiasmo. Se fossimo in grado di lavorare con lo stesso profitto nelle prossime tre settimane, arriveremo alla vigilia dei mondiali quasi al top della condizione».

Anche i giocatori sono allineati a Sacchi nel far professione d'ottimismo. «Val la pena di proseguire sull'esperimento del 4-3-3 - commenta Roberto Baggio - potrà es-